

venerdì 10 settembre 2004  
ore 17

Chiesa  
di San Filippo

**Tallinn Chamber Orchestra**  
**Estonian Philharmonic**  
**Chamber Choir**  
**Tõnu Kaljuste**, direttore



## **Arvo Pärt**

(1935)

*Wallfahrtslied/Pilgrim's Song* (1984-2001)

per coro maschile e archi

*Orient & Occident* (2000)

per archi

*Fratres* (1977)

per orchestra da camera

**Harry Traksmann**, violino

*Trisagion* (1992-1994)

per archi

*Te Deum* (1984/85-92)

per tre cori, pianoforte preparato, archi e nastro

**Tallinn Chamber Orchestra**

**Estonian Philharmonic Chamber Choir**

**Tõnu Kaljuste**, direttore

Fondata da Tõnu Kaljuste nel 1993, la **Tallinn Chamber Orchestra** ha collaborato con l'Estonian Philharmonic Chamber Choir in numerose occasioni, specializzandosi soprattutto nelle opere di Johann Sebastian Bach e di Arvo Pärt: insieme nel 1992 hanno eseguito il *Te Deum* di Pärt a Berlino e lo stesso anno hanno partecipato al World Symposium of Choral Music di Vancouver. Insieme all'Estonian Choir hanno visitato Finlandia, Svezia, Austria, Germania, Francia, Italia, Inghilterra, Canada, Giappone, Russia e USA, dove hanno partecipato alle celebrazioni per il 50° anniversario dell'ONU a New York. Oltre alla collaborazione con il suo fondatore, la Tallinn Chamber Orchestra lavora con direttori quali il norvegese Terje Tønnesen, il finlandese Juha Kangas, l'australiano Richard Tognetti e i suoi connazionali Paul Mägi e Toomas Siitan.

Ha inoltre partecipato a programmi televisivi e documentari sulle musiche di Arvo Pärt e sul *Requiem* di Mozart.

L'**Estonian Philharmonic Chamber Choir** è stato fondato nel 1981 da Tõnu Kaljuste, che ne è stato direttore artistico e direttore principale per vent'anni: nel 2001 ha invitato il direttore inglese Paul Hillier a prendere il suo posto.

Il repertorio del coro spazia dal canto gregoriano al tardo barocco fino al XX secolo. Opere di Johann Sebastian Bach e di compositori contemporanei, come pure la musica corale estone, hanno sempre grande spazio nei suoi programmi, così come la musica di Arvo Pärt e Veljo Tormis. Il Coro ha lavorato con direttori quali Claudio Abbado, Helmuth Rilling, Sir David Willcocks, Eric Ericson, Ivan Fisher, Neeme Järvi, Paavo Järvi e Andrew Lawrence King e si è esibito con orchestre come Norwegian Chamber Orchestra, Israel Philharmonic Orchestra, Prague Chamber Orchestra, Lithuanian Chamber Orchestra, Stuttgart Chamber Orchestra, Berlin Radio Orchestra, Concerto Copenhagen e Concerto Palatino, effettuando tournée in tutto il mondo. Ha inoltre un rapporto di lunga collaborazione con la Tallinn Chamber Orchestra.

**Tõnu Kaljuste** si è laureato presso il Conservatorio di Tallinn, sua città natale, perfezionandosi in seguito a Leningrado. Nel 1981 ha creato l'Estonian Philharmonic Chamber Choir, portandolo alla conquista dell'ambito Grand Prix al concorso corale Takarazuka in Giappone nel 1991. Nel 1994 è stato nominato direttore principale dello Swedish Radio Choir e nel 1998 del Netherlands Chamber Choir. Altri impegni con il Coro della Radio Finlandese, il Vancouver Chamber Choir

e il World Youth Choir lo confermano come uno di più carismatici e dinamici direttori d'oggi.

È stato direttore artistico dei festival Tallinn '88 e Tallinn '91, nonché del festival di canto internazionale Bridge of Song. Nel 1991 e 1996 ha ricevuto il prestigioso riconoscimento estone "Premio Annuale della Cultura" e nel 1998 è stato eletto "Musicista dell'Anno" dalla Eesti Radio (radio statale estone). Nello stesso anno ha ricevuto l'ABC Music Award e la Medaglia Maria dal governo estone; l'anno successivo è stato eletto membro dell'Accademia Reale di musica svedese, paese che gli ha anche conferito il premio Robert Edler.



schönberg • bartók • mahler  
boulez • rieti • stockhausen  
messiaen • malipiero • berg  
• rihm • schreker • alfano •  
ligeti • janáček • von einem  
feldman • webern • martin  
sawer • vivaldi • halffter  
milhaud • casella • wilson  
haas • castelnuovo-tesesco  
• martinů • krenek • weill •  
furrer • **pärt** • schnittke  
kagel • monteverdi • berio  
szymanowski • birtwistle



www. **universaledition.com**

sterns • london • new york

Dopo un lungo silenzio durato circa sei anni, durante il quale Arvo Pärt si dedicò a scoprire i fondamenti di un nuovo linguaggio e di un personalissimo stile compositivo, vennero alcune delle sue opere decisive. Tra queste, *Fratres*, insieme a *Cantus in memory of Benjamin Britten* una delle più note ed eseguite, costituisce una sorta di manifesto poetico, i cui principi si riassumono in una nuova povertà dei materiali e in un'apparente semplicità di elaborazione, volta a produrre una musica, per così dire, non ostile, come doveva ormai apparire agli occhi del compositore estone la sua precedente esperienza dodecafonica e tutto il ventaglio delle pratiche d'avanguardia («non appena arrivai alla conclusione che il filo spinato non era l'unico materiale con cui costruire una recinzione, cambiai direzione»).

Già solo il titolo, che evoca la visione quaresimale di una processione di monaci, pare riferito all'essenza di quella svolta, così come lo stesso Pärt la descrive: «Lavoro con pochissimi elementi – una voce, due voci. Costruisco con i materiali più primitivi – con l'accordo perfetto, con una specifica tonalità. Tre note di un accordo sono come campane. Ed è perciò che chiamo questo *tintinnabulazione*». La tecnica *tintinnabuli* si fonda su una concezione che è a metà strada tra monodia e polifonia, senza essere propriamente né l'una né l'altra. Vi si distinguono due modalità di andamento melodico, uno che si muove per gradi congiunti e di solito ruota attorno ad un'altezza centrale, l'altro che salta attraverso le altezze di una triade, ovvero tra le note di un accordo costruito generalmente per salti di terza. Non si tratta della tradizionale distinzione di funzioni tra melodia e accompagnamento, né di due linee autonome che procedono polifonicamente, ma di un intreccio dal quale risulta una melodia arricchita da risonanze armoniche di effetto continuamente variato.

La nascita dello stile *tintinnabuli* si accompagnò ad un forte interesse per la vocalità; il *Wallfahrtslied* e il *Te Deum*, entrambi composti nel 1984, ne sono tra le prime e più rilevanti testimonianze. La scelta di testi sacri, e soprattutto di salmi, non è casuale, sia perché la ricerca sonora di Pärt va di pari passo con l'acquisizione di una dimensione spirituale e religiosa, sia perché i salmi erano stati la principale guida in quello sforzo di dare risposta a un'esigenza che il compositore sentiva prepotentemente dentro di sé. Durante quel lungo periodo di astinenza compositiva che Enzo Restagno ha definito con una felice espressione "il tempo dell'attesa", Pärt si impegnò nella lettura dei salmi: «leggevo un salmo e poi riempivo l'intero foglio senza pensarci, sperando che potesse esserci una qualche relazione tra quello che avevo letto e quello che avevo scritto. E poi continuavo leggendo il salmo

successivo. Sono convinto che tra il salmo e la melodia non c'era il minimo rapporto, o, perlomeno, non mi sono mai accorto che ci fosse, però io speravo che potesse esistere anche solo una sorta di trasferimento omeopatico, e così sono andato avanti ripetendo lo stesso esperimento con centocinquanta salmi».

Il *Wallfahrtslied* mette in musica un passo del Salmo 121 che pare rievocare proprio quell'ansiosa ricerca di una risposta ("Alzo gli occhi verso i monti. Da dove mi verrà l'aiuto?"); il canto sillabico giocato su di una singola altezza rimanda direttamente ad alcune forme di recitativo liturgico. Una tensione vibrante permea queste pagine qui eseguite nella versione rivisitata e allargata comprendente orchestra d'archi e coro maschile, in luogo dell'originale quartetto d'archi e voci soliste. Pronunciati percorsi cromatici dell'orchestra sembrano voler interrompere la statica ripetitività del verso biblico, e la melodia si muove attraverso piccole alterazioni e lievissimi urti dissonanti.

*Fratres* è basato sulla ripetizione di un austero tema innodico suonato su un pedale. Le ripetizioni, otto nella versione originale, sono separate l'una dall'altra dal suono cupo delle percussioni. Il picco dinamico è raccolto nel mezzo della composizione, dopodiché la musica viene gradualmente riavvolta dal silenzio, in un clima di spoglia spiritualità. È come se un canto (che successive versioni con violino solista avrebbero lasciato affiorare) fosse intessuto nella trama stessa degli archi, un canto carico di un'intensità poetica e di un sapore insieme romantico e arcaico. La trama sostanzialmente statica, che è una caratteristica abbastanza costante dello stile *tintinnabuli*, viene mossa al suo interno da micromutazioni che ne trasfigurano di continuo l'idea centrale. Composto nel 1977 per quintetto d'archi e quintetto di fiati, *Fratres* fu inizialmente eseguito dall'Hortus Musicus di Andreas Mustonen. Pärt l'ha successivamente adattato per numerosi organici.

Malgrado la sua apparente semplicità, gli esiti cui dà luogo lo stile *tintinnabuli* sono tutt'altro che poveri, e soprattutto i suoi principi danno luogo a un'ampia gamma di soluzioni. Delle altre due composizioni per orchestra d'archi, *Orient & Occident* è caratterizzato da melodie che non decollano, da movimenti implosi, da vuoti improvvisi. Il suo carattere appare una spasmodica ricerca che non trova un suo approdo.

*Trisagion*, invece, riprende la calma staticità del *Te Deum*, e d'altra parte molto della concezione melodica del *Te Deum*, quell'idea di tratti strumentali brevi e angolati e di lunghi suoni tenuti, pare essere confluita da quella precedente composizione corale a questa orchestrale. In *Trisagion*, un profilo melodico pare definirsi linea dopo linea, con aggiunte progressive, come un disegno i cui contorni si definiscono



a poco a poco e che solo alla fine prende forma in una figura ben delineata, mentre tutt'intorno il vuoto della tela o del foglio viene a premere con l'infinita virtualità degli sviluppi possibili.

L'inizio e alcuni momenti di *Trisagion* paiono rimandare in modo ancor più specifico all'esordio del *Te Deum*, a quel lungo suono tenuto che emerge dal silenzio e prende corpo a mano a mano, fino ad espandersi come sfondo continuo, una luce che tutto pervade e domina l'invocazione della creatura al proprio Dio.

**Livio Aragona**

## **Wallfahrtslied (Psalm 121)**

*Ich hebe meine Augen auf zu den Bergen.  
Woher kommt mir Hilfe?*

*Meine Hilfe kommt vom Herrn,  
der Himmel und Erde gemacht hat.*

*Er wird deinen Fuss nicht gleiten lassen,  
und der dich behütet, schläft nicht.*

*Siehe, der Hüter Israels  
schläft und schlummert nicht.*

*Der Herr behütet dich;  
der Herr ist dein Schatten über deiner rechten Hand,*

*dass dich des Tages die Sonne nicht steche  
noch der Mond des Nachts.*

*Der Herr behüte dich vor allem Übel,  
er behüte deine Seele.*

*Der Herr behüte deinen Ausgang und Eingang  
von nun an bis in Ewigkeit!*

## *Canto del viandante*

Alzo gli occhi verso i monti.  
Da dove mi verrà l'aiuto?

Il mio aiuto viene dal Signore,  
che ha fatto cielo e terra.

Non lascerà vacillare il tuo piede,  
non si addormenterà il tuo custode.

Non si addormenterà, non prenderà sonno  
il custode d'Israele.

Il Signore è il tuo custode;  
il Signore è come ombra che ti copre, e sta alla tua destra,

di giorno non ti colpirà il sole  
né la luna di notte.

Il Signore ti proteggerà da ogni male,  
egli proteggerà la tua anima.

Il Signore veglierà su di te, quando esci e quando entri,  
da ora e per sempre!

## **Te Deum**

*Te Deum laudamus:  
te Dominum confitemur.  
Te aeternum Patrem, omnis terra veneratur.  
Tibi omnes angeli,  
tibi caeli et universae potestates:  
tibi cherubim et seraphim  
incessabili voce proclamant:  
Sanctus, Sanctus, Sanctus  
Dominus Deus Sabaoth.  
Pleni sunt caeli et terra  
maiestatis gloriae tuae.*

*Te gloriosus apostolorum chorus,  
te prophetarum laudabilis numerus,  
te martyrum candidatus laudat exercitus.  
Te per orbem terrarum  
sancta confitetur Ecclesia.  
Patrem immensae maiestatis;  
venerandum tuum verum et unicum filium;  
Sanctum quoque Paraclitum Spiritum.*

*Tu rex gloriae, Christe,  
tu Patris sempiternus es Filius.  
Tu, ad liberandum suscepturus hominem,  
non horruisti Virginis uterum.  
Tu, devicto mortis aculeo,  
aperuisti credentibus  
regna caelorum.  
Tu ad dexteram Dei sedes,  
in gloria Patris.  
Judex crederis esse venturus.*

*Te ergo quaesumus,  
tuis famulis subveni,  
quos pretioso sanguine redemisti.  
Aeterna fac cum sanctis tuis  
in gloria numerari.*

*Salvum fac populum tuum, Domine,  
et benedic hereditati tuae.  
Et rege eos,  
et extolle illos usque in aeternum.  
Per singulos dies benedicimus te,  
et laudamus nomen tuum in saeculum,  
et in saeculum saeculi.*

Noi ti lodiamo, Dio:  
ti proclamiamo Signore.  
O eterno padre, tutta la terra ti adora.  
A te gli angeli,  
a te i cieli e le potestà dell'universo:  
a te cherubini e serafini  
cantano con voce incessante:  
Santo, Santo, Santo  
il Signore Dio dell'universo.  
I cieli e la terra sono pieni  
della tua gloria.

Ti acclama il coro degli apostoli,  
la venerabile voce dei profeti  
e la candida schiera dei martiri si uniscono nella tua lode.  
Su tutto l'universo conosciuto  
la Santa Chiesa proclama  
la tua immensa maestà;  
adora il tuo vero e unico figlio,  
e lo Spirito Santo Paraclito.

O Cristo, re della gloria,  
eterno figlio del padre.  
Tu nascesti dalla vergine madre  
per la salvezza dell'uomo.  
Vincitore della morte,  
hai aperto ai credenti  
il regno dei cieli.  
Tu siedi alla destra di Dio,  
nella gloria del Padre.  
Verrai a giudicare il mondo alla fine dei tempi.

A te dunque chiediamo  
di soccorrere i tuoi figli,  
che hai redento col tuo sangue prezioso.  
Accogliaci con l'assemblea dei santi  
nella tua gloria.

Salva il tuo popolo, Signore,  
proteggi i tuoi figli  
e guidali,  
e conducili alla vita eterna.  
Ogni giorno ti benediciamo,  
e lodiamo il tuo nome per sempre,  
nei secoli dei secoli.

*Dignare, Domine, die isto  
sine peccato nos custodire.  
Miserere nostri, Domine, miserere nostri.  
Fiat misericordia tua, Domine, super nos,  
quemadmodum speravimus in te.  
In te, Domine, speravi:  
non confundar in aeternum.  
Amen. Sanctus, Sanctus, Sanctus.*

Degnati oggi, Signore,  
di custodirci senza peccato.  
Pietà di noi, Signore, pietà di noi.  
Sia sempre con noi la tua misericordia,  
giacché in te abbiamo sperato.  
Tu sei la nostra speranza:  
non saremo confusi in eterno.  
Amen. Santo, Santo, Santo.

*Traduzioni a cura di Livio Aragona*